

La parte migliore

di Giuseppe Carioti

Per me è sempre una gioia poter parlare a tutti, dai più giovani ai più anziani, della gioia indescrivibile che sperimento ogni giorno, poiché gioia è il termine esatto da utilizzare quando si comincia a parlare di vocazione. Papa Francesco, riferendosi ad alcuni seminaristi, un giorno ha detto che il primo segno della vocazione è la gioia dell'incontro con Gesù



Cristo. Uno dei motivi per il quale molti non avvertono un desiderio forte ed istantaneo di risposta affermativa ad una domanda di vita e di amore è caratterizzato dal fatto che non comprendiamo più cosa voglia dire incontrare Gesù. Cristo non si presenta nelle piazze con lampi, tuoni e regali da offrire. Cristo si presenta nei vicoletti con una mano tesa che chiede aiuto. Aiuto a costruire qualcosa. Lui vuole che lo aiutiamo a costruire il suo regno di pace e di giustizia. Non è un re come tanti, ricchi e avidi, condottieri militari. Lui è un re che ama e dona libertà. Si presenta nell'Eucaristia, dono gratuito; si presenta nella sua Parola, che è il manuale di istruzione, il regolamento della partita della nostra vita. Per vincere una partita bisogna sempre seguire le regole. Però c'è differenza tra restare in panchina oppure segnare tanti goal ed essere capitani. Certo chi sta in panchina fa il tifo, chi segna porta avanti la squadra. Ma il capitano è il regista, gestisce la situazione ed è lui ad alzare la coppa della vittoria! Voglio farti riflettere su una questione molto importante che tutti danno per scontato. Gesù, chiamandoci – perché ognuno ha la propria vocazione – non ci pone in una dicotomia ferrea secondo la quale possiamo fare e non possiamo fare una determinata cosa. Cristo non dice: questo sì e questo no. Cristo ci dice: *Sei libero perché ti ho creato per amore così*. Sappi, però, che non per il fatto che io possa fare tutto vuol dire che questo “tutto” ne valga la pena. Sappi riconoscere e scegliere la parte migliore. Prega, non solo come supplica, ma come dialogo. Parla con Gesù, di tutto. E affidati ad un padre spirituale che possa accompagnarti nel tuo cammino. Ricorda: Tutto puoi, tutto ti è lecito ma non tutto vale. Il nostro “sì” non include, tuttavia, un cambiamento istantaneo nella nostra vita. Questa scelta non significa che istantaneamente diventeremo persone nuove, persone migliori. Ci vorrà un cammino fatto di errori, di fallimenti, prima che impariamo quella “qualità” nuova di vivere, perché soltanto quando avremo posizionato il timone nella rotta giusta il nostro viaggio si riempirà di senso. Bisogna che ci ricordiamo che Gesù è disposto a passare del tempo con noi. Non dobbiamo avere paura di quanto ci vorrà. Non siamo soli.